

DOMANI A BRUXELLES **URSULA** VON DER LEYEN PRESENTA IL "GREEN DEAL" EUROPEO

Ue, il maxi piano verde Trentacinque miliardi per industrie sostenibili

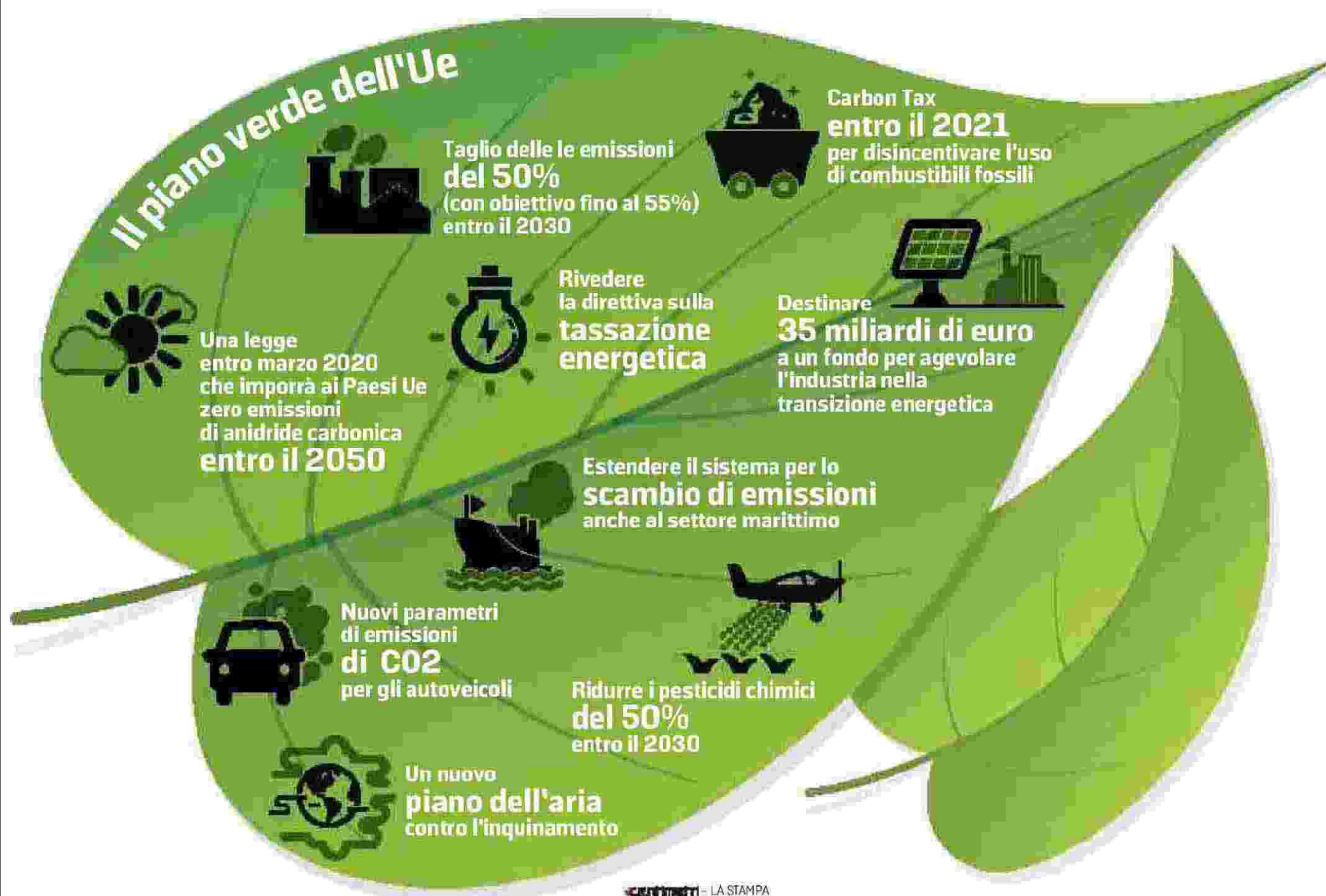
Gentiloni apre alla revisione del Patto di Stabilità: serviva per la crisi

MARCO BRESOLIN
 INVIATO A BRUXELLES

Neutralità climatica entro il 2050. Una Carbon Border Tax (tassa transfrontaliera sul carbonio) da lanciare nel 2021.

CONTINUA A PAGINA 3
 BARBERA E FORNOVO - PP. 2-3

LE NUOVE MISURE DI BRUXELLES



centrom - LA STAMPA

Gli obiettivi della Commissione per ridurre l'inquinamento e favorire la transizione energetica
Ma al Consiglio europeo di giovedì Polonia e altri Paesi dell'Est difenderanno il carbone

Azzerare le emissioni entro il 2050 e subito un fondo da 35 miliardi Ecco il sogno verde dell'Europa

RETROSCENA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Un nuovo piano dell'aria contro l'inquinamento atmosferico. Dimezzare in 10 anni l'uso dei pesticidi chimici in agricoltura. Incentivi agli investimenti pubblici green, ma «preservando la sostenibilità del debito pubblico». Norme più soft sugli aiuti di Stato nei settori eco-sostenibili. Un piano energetico con l'Africa. E un fondo da 35 miliardi (che potrebbe mobilitarne fino a 100) per favorire la transizione energetica dell'industria europea, mitigando così i costi sociali della decarbonizzazione. Sono questi alcuni dei punti del «Green Deal» europeo, il maxi-piano per la svolta verde dell'Ue che Ursula von der Leyen presenterà domani a Bruxelles.

Subito in Parlamento

Gli obiettivi fissati nella bozza del documento - che La Stampa ha potuto consultare - sono estremamente ambiziosi (anche se alcune proposte verranno presentate nel dettaglio soltanto nei prossimi mesi). E proprio per questo c'è da scommettere che il Green Deal incontrerà subito delle resistenze. Il primo banco di prova sarà l'Europarlamento, dove domani pomeriggio si terrà

una seduta straordinaria: la plenaria discuterà con la presidente della Commissione il suo piano. Ma non ci sarà alcun voto, anche per evitare spaccature. Due settimane fa la maggioranza (e in particolare il Ppe) si era divisa proprio in occasione di due risoluzioni sul Clima.

Le resistenze a Est

Il vero test sarà dunque al Consiglio europeo di giovedì. A giugno i leader non erano riusciti a mettersi d'accordo sulla data del 2050 per raggiungere la neutralità climatica (zero emissioni nette di gas serra). Un gruppo di Paesi dell'Est, Polonia in testa, si era opposto per via della grande dipendenza delle loro economie dall'industria del carbone. Dopodomani, con il piano di von der Leyen sul tavolo, si tornerà alla carica. Ma i negoziati in corso tra gli sherpa non promettono nulla di buono. E così l'obiettivo del 2050 rischia di rimanere ancora nel cassetto, nonostante la Commissione voglia fissarlo in un provvedimento legislativo già «entro marzo 2020».

I fondi per la transizione

Per convincere questi Paesi ad accettare la sfida, Ursula von der Leyen metterà sul piatto il «Just Transition Mechanism», un fondo da 35 miliardi di euro per favorire la riconversione energetica dell'industria europea e mitigare così i costi sociali della trasformazione produttiva. Uno strumento che potrebbe arrivare

a mobilitare fino a 100 miliardi grazie a ulteriori risorse: tra queste, il documento cita i «green bond», i prestiti della Banca europea per gli investimenti e il piano di investimenti Ue. Il fondo per la transizione verrà presentato nel dettaglio soltanto l'8 gennaio, visto che sono ancora in corso i negoziati per definire i criteri di eleggibilità, che serviranno a stabilire quali regioni e quali imprese potranno accedervi. Di certo si sa che sarà limitato al settore del carbone. Su questo punto, però, il M5S è già sul piede di guerra. «Il provvedimento dovrà passare al Parlamento Ue - spiega l'eurodeputata Rosa D'Amato - e lì ci batteremo per l'estensione al settore dell'acciaio dei fondi destinati alla riconversione industriale». L'obiettivo è chiaro: utilizzare quei soldi anche per l'ex Ilva.

Aiuti di Stato e deficit

La comunicazione sul Green Deal parla anche di «rivedere le linee-guida per gli aiuti di Stato destinati all'ambiente e all'energia», altro tema di grande interesse in Italia. Poi c'è la questione dell'equilibrio tra politiche di bilancio e svolta verde. Il piano ribadisce che gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Onu dovranno essere inseriti nel quadro del Semestre europeo (il sistema di monitoraggio dei conti pubblici), che dovrà avere «un focus più forte sulle sfide ambientali di rilevanza macro-economica». Se ne sta occupando Paolo Gentiloni e la proposta ver-

rà svelata sempre l'8 gennaio. Il tema più sensibile è quello dello scorporo degli investimenti «green» dal calcolo del deficit, una questione estremamente cara all'Italia. Recentemente von der Leyen ha rilasciato dichiarazioni piuttosto scettiche. Nella bozza del Green Deal c'è scritto che, in vista della revisione delle regole sui conti pubblici, la Commissione dovrà valutare se inserire «incentivi agli investimenti pubblici verdi». Ma, attenzione, «preservando al contempo adeguate garanzie contro i rischi per la sostenibilità del debito». Tradotto: niente liberi tutti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA